

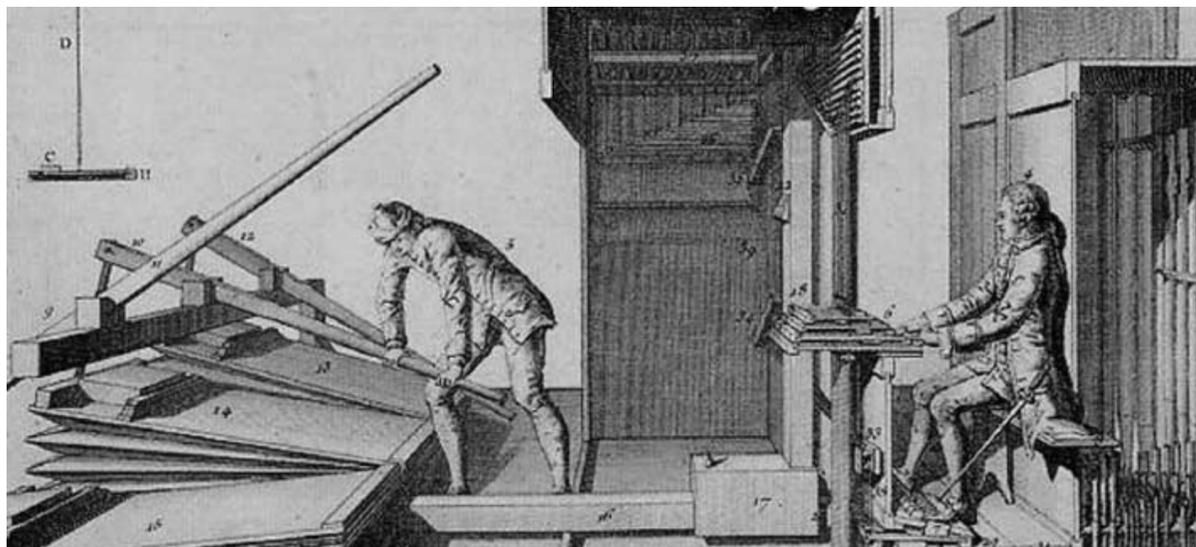
Giovanni Fratello

Frutto d'autunno di letteratura musicale, è recentemente apparso nelle librerie *Johann Sebastian Bach. La scienza della musica* (Bompiani, pagine 656, 38 euro), del musicologo tedesco Christoph Wolff, considerato uno dei massimi studiosi del maestro di Eisenach. Professore alla Harvard University (Cambridge Massachusetts), Wolff è anche direttore del Bach-Archiv di Lipsia, ma com'è tradizione della ricerca negli Stati Uniti, e non solo in campo musicologico, questa sua biografia dedicata a Bach, pur fondandosi su accurati studi, è scritta in funzione di un largo pubblico, sul filo di una colta divulgazione scientifica. In questi giorni a Roma per una serie di conferenze nell'ambito delle lezioni magistrali organizzate dall'Accademia di S. Cecilia, Wolff ha tenuto il suo incontro con la stampa al Parco della Musica lo stesso giorno dell'arrivo del Dalai Lama, quindi in un clima di gran confusione, eppure molti sono venuti ad ascoltarlo. «Non sono certo io a competere con il Dalai Lama, è piuttosto a Bach che dobbiamo la presenza di tutta questa gente...», commenta il professore con un velo d'ironia, quando lo abbiamo incontrato dopo la sua conferenza che aveva come titolo *Lo spirito di Newton e i fondamenti dell'arte compositiva di Bach*.

È quello con Newton è paragone che torna spesso nel suo libro: «Ma non è un paragone che ho inventato io...», mette le mani avanti Wolff. «Il primo a farlo nel 1750 a pochi giorni dalla morte di Bach è un suo allievo, Johann Friedrich Agricola. Dopo di lui molti altri lo ripeteranno, come ad esempio Schubart quando dice "quello che Newton è stato per la filosofia, Bach lo è stato per la musica". In questo caso tuttavia non bisogna farsi fuorviare dal concetto pitagorico di musica come scienza matematica: siamo piuttosto di fronte a una metafora».

In che senso?

«L'analogia, credo, è da intendersi nella direzione della codificazione di nuove regole per la composizione che hanno portato alla scoperta di nuovi territori musicali, così come fece Newton nel campo delle scienze. Non è dunque un caso che a instaurare il paragone siano degli studiosi di musica e gli allievi di Bach. All'epoca gli strumenti erano accordati secondo il



Il clavicembalo scientifico di Bach

«È stato il Newton della musica». A colloquio con Christoph Wolff

“temperamento mesotonico” che permetteva l'uso di poche tonalità. Bach allarga radicalmente il raggio d'azione del musicista a tutte le tonalità, come troviamo mirabilmente espresso nel *Clavicembalo ben temperato*, con i suoi preludi e fughe in tutte le ventiquattro chiavi. Il che diede anche impulso verso l'accordatura moderna, e cioè il temperamento equabile».

Nel suo libro Lei scrive che Bach, pur incitando i suoi allievi a farlo, non scrisse mai

Da uno dei massimi studiosi del maestro di Eisenach, un'imponente biografia pubblicata da Bompiani

un trattato teorico, e tuttavia lei parla del «Clavicembalo» come se lo fosse...

«Il *Clavicembalo ben temperato* è senz'altro anche un'opera teorica, come lo sono i quattro volumi del *Klavier-Übung* e molte altre composizioni di Bach: tutte opere teorico-pratiche, che non hanno bisogno della parola scritta e sono soltanto fatti di musica di grande valore estetico. Nell'epoca del Barocco il trattato teorico musicale era ancora un librone con qualche esempio musicale e un gran numero di speculazioni teoriche spesso inutili alla pratica del musicista. In un certo senso anche qui Bach è figlio della rivoluzione scientifica di cui Newton è l'apice, con il suo metodo empirico e l'aggiungimento della teoria alla pratica».

Ogni anno si contano piccoli e grandi ritrovamenti di documenti sulla vita di Bach: qual è l'aspetto del compositore che si va delineando meglio?

«Nel mio libro ho dedicato a questo aspetto un capitolo dal titolo "Bach the householder" (cioè "Bach il capofamiglia", inopinatamente tradotto in italiano "Un uccello canterino e garofani per la signora" (sic!)), che non inficia il resto della traduzione per quanto non priva di qualche svista, ndr). Emerge un Bach diciamo pure uomo di commercio: alle prese con la vendita casalinga di libri e partiture, e dedito allo smercio conto terzi di strumenti musicali di cui era un grande intenditore, in particolare di organi e clavicembali e varie tastiere, attività queste da cui il *Tomaskantor* traeva notevoli profitti. E degno d'interesse che nelle lezioni private, altra sua fonte di guadagno, Bach operasse una netta distinzione tra i suoi allievi nobili e facoltosi, come Eugen Wezel conte di Wrba cui chiedeva pingui compensi, e quelli di estrazione modesta cui spesso le lezioni erano praticamente gratuite».

Altro punto su cui Lei insiste

è la polemica nata nel 1737, allorché Scheibe definì su una rivista Bach un «musicant»...

«Quello di Scheibe è stato un attacco volgare: con *musicant* in Germania ai tempi di Bach si definivano i violinisti da barriera... Bach invece teneva molto alla dignità del suo lavoro. Piuttosto che presentarsi semplicemente come fenomenale virtuoso della tastiera, quale senz'altro era, insisteva sul suo ruolo di compositore e di musicista erudito. Questo è interessante perché nel periodo barocco i virtuosi erano di gran moda, ma Bach ha in mente un altro tipo di ruolo. Così la figura del musicista che da Monteverdi a Beethoven si è andata sviluppando dal semplice musicista pratico a quello del compositore moderno, con Bach giunge a un importante punto di svolta».

Come Scheibe, ai tempi di Bach molti altri avvertivano la sua musica come innaturale

e artefatta...

«Erano i giovani, era la nuova generazione che sentiva questa musica artefatta poiché era intervenuto un cambio di gusto verso una più semplice e cantabilità. È stato un fenomeno molto complesso e che ha interessato il modo con cui l'arte era percepita nel Settecento. Basti pensare che proprio in quegli anni ha inizio la divaricazione tra musica popolare e musica colta che oggi hanno assunto fisionomie del tutto distinte».

Per la prima volta allargò radicalmente il raggio d'azione del musicista a tutte le tonalità

Nella stampa
Johann
Sebastian
Bach
mentre prova
un organo

Il «Mondello» a Franchini Adonis e Amis

Spuntandola su Andrea Carraro, che concorreva con Non c'è più tempo (Rizzoli) e Giorgio Pressburger con L'orologio di Monaco (Einaudi), è lo scrittore Antonio Franchini con Cronaca della fine (Marsilio) ad aver vinto il Premio Mondello - Città di Palermo di narrativa italiana, giunto alla ventinovesima edizione. Il vincitore è stato annunciato ieri pomeriggio nel corso di una cerimonia nel capoluogo siciliano. Nella stessa occasione è stato premiato anche il poeta libanese Adonis per la raccolta Cento poesie d'amore (Guanda), vincitore della sezione straniera. La giuria, presieduta da Gianni Puglisi, assessore alla Cultura del Comune di Palermo e rettore dello Iulm di Milano, ha deciso anche di conferire allo scrittore inglese Martin Amis un premio speciale «per la sua particolare elaborazione delle forme estetiche tradizionali e per la capacità di criticare, attraverso i suoi romanzi, le forme comuni del pensare». L'autore del celebre L'informazione è presente in Italia con un nuovo libro, Koba il terribile (Einaudi), che affronta criticamente il problematico atteggiamento degli intellettuali liberali europei e americani nei rapporti all'ideologia comunista. Ma i premi non finiscono qui. Quello per l'opera prima è stato assegnato a Simona Corso per Capodanno al tennis club (Sellerio) e a Giovanni Bergamini per I datteri di Babilonia (Libri Scheiwiller). Maria Antonietta Saracino è la vincitrice della sezione di traduzione per Il giorno della libertà di Ralph Ellison (Einaudi). Nino De Vita con Cutusiu (Edizioni Mesogea) è il vincitore del premio «Ignazio Buttitta», mentre il premio per la Comunicazione è stato attribuito al conduttore tv Michele Mirabella. Un premio speciale della giuria è andato a Isabella Quarantotti De Filippo per In mezzo al mare un'isola c'è (Edizioni La Conchiglia)

Pensi che questa Finanziaria
ti farà diventare

VIOLA?

PENSI BENE.

Anche per il 2004 il Governo riduce i fondi destinati a Regioni, Province e Comuni, che saranno costretti a tagliare servizi essenziali per i cittadini

Seguici fino a venerdì
... ne vedrai di tutti i colori

deputati
ds
l'ulivo

